

SI PREPARA L'ESTATE DEI VELENI

FRANCESCO BEI

A dar retta alle ultime dal Palazzo, la legislatura e il governo Gentiloni avrebbero le settimane

contate. Dodici, per la precisione. Forse meno, visto che l'intenzione del Pd e del suo segretario, nonostante le secche smentite ufficiali, sarebbe quella di votare la prima domenica di ottobre.

Che la campagna elettorale sia già partita è invece di un'evidenza solare solo a scorrere i titoli degli ultimi giorni: l'offensiva del Pd contro i grillini accusati di sostenere le tesi anti-vaccini, il

martellamento del Movimento cinque stelle sul caso Consip, con relativi attacchi al ministro Lotti e al padre di Renzi, gli strali dei dem sulla vicenda della candidata grillina a Genova, prima scelta e poi cacciata perché non obbediente, e ancora l'immondizia nelle strade di Roma, con il segretario del Pd che domenica si armerà di ramazza e andrà a pulire le strade, la risposta dei grillini

con il nuovo caso Boschi-Banca Etruria-Unicredit, l'audiogate dei Cinquestelle palermitani. L'elenco potrebbe continuare. Ma davvero qualcuno immagina che, in questo clima di campagna elettorale, chi si dà ogni giorno del farabutto e del delinquente può poi sedersi in commissione affari costituzionali a trattare la legge elettorale?

CONTINUA A PAGINA 19

Bertini, Magri e Sorgi A PAGINA 6

SI PREPARA L'ESTATE DEI VELENI

FRANCESCO BEI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Realisticamente, senza bisogno di interrogare i fondi del caffè, si può già scommettere che l'apuntamento del G7 di Taormina, a cui giustamente il Capo dello Stato annette la massima importanza, sarà il gong finale per il governo. Da quel giorno inizierà il conto alla rovescia per Gentiloni. Una nuova legge elettorale, in queste condizioni di sfilacciamento, è una chimera, un miraggio che si allontana. Nessuno vuole concedere all'altro il minimo vantaggio,

soprattutto per approvarla ci sarebbe bisogno dell'ingrediente indispensabile per qualsiasi accordo tra esseri umani: un tasso appena ragionevole di fiducia reciproca. E' la moneta che scarseggia di più. Renzi non si fida dei Cinquestelle, anzi ritiene sotto sotto che vogliano soltanto tirarla per le lunghe ora che nei sondaggi hanno smesso di crescere. I grillini non credono a una parola delle offerte dei vari Richetti, Guerini o Fiano. Sono certi che la vera trattativa sia quella sotto banco che i dem stanno tessendo con Berlusconi e hanno letto l'apertura di Dario Franceschini a

Forza Italia come una conferma dei loro sospetti. Il Cavaliere a sua volta, ancora scottato per essere stato fregato sull'elezione di Mattarella al Quirinale, non punterebbe un euro sulla buona fede di Renzi.

A questo punto, se le principali forze politiche concordassero almeno su quei due-tre ritocchi

minimi per armonizzare Consultellum e Italicum, la soluzione più ragionevole potrebbe davvero essere quella di

un decreto del governo scritto

«sotto dettatura del Parlamento». Certo, magari qualche costituzionalista storcerà il naso, eppure potrebbe essere proprio questa l'uscita di sicurezza per una legislatura che di fatto è finita la sera del 4 dicembre con la vittoria del No al referendum.

© BY NC ND ALI CUNI DIRITTI RISERVATI

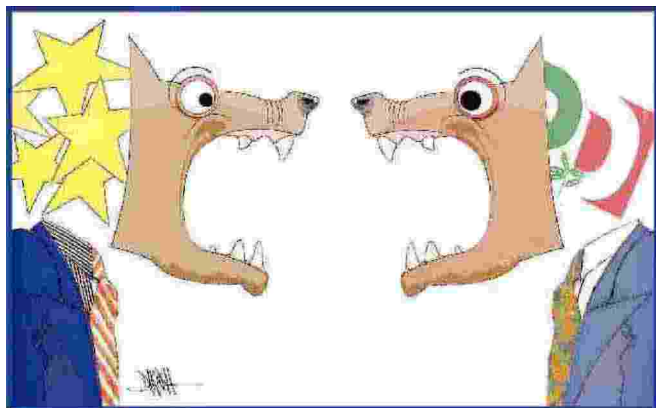


Illustrazione di Dariush Radpour

